Anno III. | Firenze, Domenica 21 Giugno 1903. | N. 25.

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

Conto corrente con la posta

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: V[illegible] [illegible], 24, p. 2°.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Contocorrente con la posta

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze ingresso Via dell'Anguillara 24, p. 2°
Amministrazione Via S, Caterina 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

L' ultimo atto della Luisa Miller

BIBLIOTECA COMUNALE A. LAZZERINI - PRATO

Rodolfo Zanardelli (*dopo l'abbandono di Giolitta Miller*):

Quando le sere al placido
Chiaror d'un lume a gasse
Chiacchieravam di popolo,
Di libertà e di tasse,
E unir parea nostr'anime
Dolcissima armonia...
Ah! mi tradìa!

LA SFINGE

GIUOCHI A PREMIO

(Leggere le avvertenze nei numeri precedenti).

Giuochi del N. 25

1)

CAMBIO DI VOCALE

Lungi dal tempio, indomito,
sempre ribelle tu mi puoi trovar
Nel tempio sacro a Venere
cercami il verde mirto a coltivar.

DARDINELLO D'ALMONTE

***

2)

ANAGRAMMA (8)

Quando nel TUTTO stan le pecorelle
non têmon, nè l'INTER, nè le procelle.

FOGLIA D'EDERA

***

3)

INCASTRO

Più de l'INTER fa schifo
il *lati* senza *interno*,
occulta al sole il 'grifo
bollato dallo scherno.

ALTOTAS

MONOVERBI RECIPROCI

FATUA
Il sagittario

ADERSIONE
Mehr Licht

Soluzioni del n. 23: 1) GUASTO; 2) CURIA; 3) FRAZIONE; 4) FERIMENTO.

Spiegarono tutti i giuochi: da ALESSANDRIA; Nazzareno Dati, Balbina Vargas; da CAMERINO: Fiorino Spadoni; da FERMO: Conti Giovanni; da GENOVA: Camandona Pilade, Lanusol Federico; da ONEGLIA: Dussert Enrico; da MASSA: Valeggia Carlo, Lombardini Vittorio; da PESARO: Augusto Ghirlanda; da ROMA: Isabella Vargas-Celli, Gonippo Moriconi, Alfredo Moriconi, Palmina Moriconi; da TORRE S. PATRIZIO: Maria Valerini, « *Lervia.* »

Ne spiegò tre: da MACERATA: Ettore Carafeschi.

BRICIOLE DI NOMENCLATURA

IL PROSPETTO PER LE ALTERNE E GLI INTARSI

Caro *Bruno*,

Scusami se fo da sfacciato e ti sciupo una colonna, ma desidero spogliarmi presto di meriti che non mi aspettano. Il *prospetto* che ultimamente pubblicai sulla nostra *Diana* e che dovrebbe distruggere ogni controversia sull'eterna questione delle *alterne* e *intarsi* o almeno essere incentivo, perchè altri meglio ancora correggano l'idea, non è mio. Io non ho fatto altro che concretarlo raccogliendo, più qua e più là, nelle mie peregrinazioni, le varie idee, i varii suggerimenti indicati nell'intento di un accordo comune sopra una questione effimera. Ecco adunque: Se in via di facilitazione la distinzione *sillabica* è ammessa nelle *decapitazioni*, nelle *zeppe*, nei *logogrifi*, ecc., perchè non ammetterla nelle alterne e negli intarsi? Stabilito questo dato fondamentale, tutto il resto si svolge nel modo più logico, semplicemente, con esattezza assiomatica. POLVERINO è una *sciarada alterna*; FOCOLARE è pure una *sciarada alterna*, ambedue regolarissime, ma giacchè la seconda è divisa in sillabe diciamola *sillabica* e vedremo dopo come l'aggiunta sia quasi necessaria per evitar confusioni e scacciare dal nostro mondo quell'intruso del *diagramma* che ormai è divenuto come la fillossera del nostro campo. PRATERIA è un *intarsio semplice* e naturalmente CARMELITANO è *intarsio sillabico*. POLVERIERE e PREDESTINATORI sarebbero per la *Corte di Salomone intarsi* e per noi *alterne*. Nessuna confusione nascerà, e ci comprenderemo perfettamente chiamandoli (con un po' di sacrificio reciproco) *intarsi alterni* e logicamente, per le ragioni già dette, *intarsio sillabico alterno* il secondo esempio, per non confonderlo con gli esempi successivi. Fra le *sciarade alterne* contammo fin qui gli esempi del genere di SEMIRAMIDE (sera, mimi, rade) che differiscono sostanzialmente dalle forme usuali per un'alternativa diversa che ha la specialissima condizione di due parti con una frazione a comune, come nelle *sciarade incatenate*; e non essendo l'incatenamento completo, giacchè una parte non lo subisce, perchè non potremo chiamarla *sciarada semincatenata* come già si disse, e non certo da me, *sciarada semialterna*? E non sarà conseguenza di stretta logica se alcuni esempi (GIACULATORIA - (gita, ala, cuori) PREMEDITAZIONE - (prema, edizion, te) di divisione arbitraria e che conservano le caratteristiche dell'*intarsio* e dell'*alterna* pur non obbedendo alle loro leggi generali, li chiameremo esempi *irregolari*? Vedi adunque, mio caro Bruno, come tutto si svolge pienamente e che non importa esser Pico della Mirandola, nè aver la sapienza di Salomone per trovar giuste delle induzioni logiche in un *prospetto* di transazione creato per un alto spirito di concordia.

Quel *pover'uomo dei diagrammi* è proprio disgraziato. Non ne indovina una.

E tante grazie!

Tuo
Bajardo

Il premio di Maggio ai solutori: vedi nel corpo del Giornale.

Giuochi del N. 25.
A:
BRUNO FARRONI
Via Gigliucci 18
FERMO
(Ascoli Piceno)

Talloncino

Anno III. Firenze, Domenica 21 Giugno 1903. N. 25.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Durante la gestazione

Questo mio articolo, novantanove su cento, sarà pubblicato dopo la risoluzione della crisi.

Non è ancora detto se l'on. Zanardelli giungerà a districarsi dal ginepraio in cui si è cacciato e, molto meno, se ne uscirà, lasciandovi più di un brandello di serietà personale e di rispettabilità politica.

Osservatori, serenamente obbiettivi di quanto si svolge sotto ai nostri occhi, non ci curiamo degli uomini, ma ci limitiamo soltanto a certe constatazioni di fatti, il cui eloquente significato non può certo sfuggire a chi non ha annebbiata la mente da caligine settaria.

E uno fra i più capitali di questi fatti è, senza dubbio, il lungo, faticoso, lavorio che ha dovuto fare, per comporre un'amministrazione qualsiasi, un uomo di Stato come l'on. Zanardelli, le difficoltà — forse insormontabili — colle quali ha dovuto lottare, derivanti in massima parte dalla liquidazione, progredente in proporzioni geometriche, delle forze monarchiche.

Checchè se ne voglia dire, la monarchia, o non si fida delle sue giovani forze, o non ne ha affatto.

Mentre in Francia, da molti anni a questa parte ben raro è trovare un ministro che abbia superato i quarant'anni, in Italia il potere non è che una partita a scacchi, giocata da quattro o cinque vecchioni; rispettabili, se vuolsi, ma impastoiati dei più vieti pregiudizii, legati alle tradizioni parlamentari più avariate, incapaci, anche per l'età loro, d'ogni scatto di energia e di ogni iniziativa un po' audace.

La vecchiezza — l'aborrita vecchiezza di Leopardi — dovrebbe essere uno stato di riposo e di calma, consentito a coloro che lavorarono; e non un nuovo faticoso lavoro per quei che con tanta abnegazione si sobbarcano alla croce del potere.

Mi si dirà che Bismark e Gladstone — in questi ultimi tempi e in età inoltratissima assunsero, e, con onore, la somma della pubblica cosa.

L'eccezioni — risponderò — confermano la regola: e ci è poi da osservare che questi eminenti uomini politici non si circondavano di veterani, ma cercavano anzi di rinsanguare le amministrazioni loro con quell'elemento giovane — cui si devono le grandi vittorie nel movimento sociale dell'ultima metà del secolo scorso.

In Italia si chiamano giovani i deputati che entrano in un ministero a 50 anni — quando nelle altre nazioni si considerano come limoni spremuti — e spesso e volentieri gabellansi come promesse viventi di belle speranze per la patria, non pochi rappresentanti che han sul groppone una cinquantina d'anni.

La senilità degli uomini rispecchia la senilità delle Istituzioni.

Laddove funziona il suffragio universale e il cittadino può rappresentare il paese a venticinque anni, un alito di vita nuova rin-

gagliardisce ed affina, di giorno in giorno, tutta l'esistenza dello Stato.

L'essere chiamato al potere non è un premio che si dà alle mai smentite prove di fedele servitù a una dinastia; la vita pubblica deve essere l'arringo ove si misurano le forze di una nazione, ove, non essendovi privilegi di sorta, è impossibile un'azione politica negativa, ma tutti, venuto il loro momento, non possono rifiutarsi di concorrere coll'opera all'incremento di istituzioni che sono difatti la quintessenza della volontà popolare.

In Italia non è nè può esser così.

Non universale il suffragio e quindi una assemblea la quale non rappresenta che una parte — e nemmeno la maggiore — dei cittadini; non delineamento di partiti politici; non coerenza di caratteri; il forcaiolo di ieri è ministro oggi; l'autoritario dell'altro giorno si sdilinquerà, alla prima occasione, in dichiarazioni così liberali da rasentare l'anarchia - e in tutti, poi, la coscienza che a Montecitorio non palpita il cuore del popolo, ma che in mezzo alle più bizantine accademie non si arriverà mai a rompere questa crosta che impedisce ogni più seria e vitale riforma e paralizza ogni aspirazione legittima delle moltitudini anelanti giustizia.

Quindi vecchiezza e colla vecchiezza, l' impotenza.

I gabinetti che si succedono vivono di espedienti, e adoperano i mezzi che allontanano, momentaneamente, agli agonizzanti la morte.

Ultimi ruderi di un passato che sta per tramontare, indici veri di una situazione oramai condannata, questi vecchi esprimono lo stato reale del presente periodo storico.

Largo all' avvenire, alla gioventù, alla vita!

La libertà e la giustizia ci daranno quella forza che oggi non si ha, quella robustezza indispensabile a vincere le ultime, incruente ma feconde battaglie della civiltà.

Io guardo intanto Zanardelli che si arrabatta, da giorni e giorni, a costituire un gabinetto che, o non giungerà a fare, o farà male, e mi volgo poi alla Germania e saluto la vittoria clamorosa di quei socialisti e ne traggo gli auspicî.

Ettore Socci

Il premio della "Sfinge"

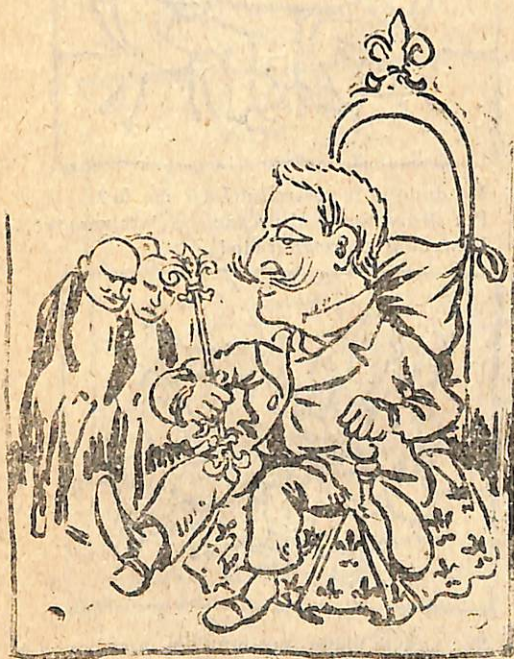
Mercoledì 24, a ore 11 a. in una sala della Fratellanza Artigiana (Via Pandolfini, 28) gentilmente concessa sarà estratto il premio ai solutori dei giuochi della *Sfinge* d'Aprile e di Maggio.

Il premio consiste in uno splendido **vaso di maiolica decorato a riflessi metallici** (*stile Liberty*) della *Società Ceramica di Colonnata* (Sesto Fiorentino) del quale riproduciamo qui l'esatto disegno.

I solutori di Firenze sono pregati di venire ad assistere alla estrazione la quale sara fatta da apposita commissione e con le regole già pubblicate e cioè: estrazione di uno fra i nomi dei solutori ciascuno dei quali sarà ripetuto tante volte quanti sono i giuochi che ha spiegato nei numeri compresi nell'Aprile e nel Maggio.

CRISI E CRISETTE

La nostra crisi del Comune, non ancora scoppiata ma già in grande suppurazione, ha molti punti di rassomiglianza con quella del governo.

Non abbiamo, è vero nel nostro governino nessun Zanardelli; ma abbiamo un Niccolini anche noi, e abbiamo un bel Nasi nell' assessore dell' Istruzione Del Greco, e un magnifico Baccelli nella autorevole persona del Capei, e un eccellente di Broglio nel corpulento Gianni Ciofi. E al disopra di tutti i ministrini regna

sempre in Palazzo Vecchio Sua Maestà Camera, letificato da una cospicua lista civile, il quale, costituzionalmente non dovrebbe avere inframmettenze nella politica del Gabinetto, ma viceversa poi muove sapientemente a tempo e luogo, i fili al disopra delle minuscole scene e scenate municipali e dà ai personaggi le pose e le attitudini più convenienti... per lui.

Il Sindaco Berti poi è il Giolittino della compagnia; e, forse, nelle sue frequenti visite fatte all' ex-ministro dell' Interno e annunziate volta a volta a suon di nacchere nel *Fieramosca* ha avuto forti ispirazioni per rappresentare in Firenze (in piccolo s'intende) il personaggio di Dronero.

Giolitti ha l'ambizione d' esser Presidente del Consiglio, tanto più acuta in quanto è stato due volte lì lì per appagarla senza poter mai arrivare alla conquista completa; Giolittino nostro ha quella di esser deputato, ambizione acutizzata dall' aver più volte intravisto il bagliore della medaglietta senza esser giunto ad afferrarla.

Giolitti ha creato la crisi ministeriale ragionando così:

— Bisogna che io caschi, ma che caschi bene per rialzarmi alla prossima occasione più forte di prima. Se rimango qui mi ci consumo... Ma d' altra parte non posso andarmene su una questione di politica interna perchè se mi atteggio a troppo liberale mi rendo poi impossibile per gli uomini d' ordine e se poso troppo a conservatore perdo l'appoggio dei liberali... Ah! ecco: cadrò sull' inchiesta Bettòlo...

Detto fatto: ha messo il piede su quella buccia di limone spremuto ed è cascato sulla materassa di una questione morale (proprio lui!...) dove riposerà tranquillamente con la certezza di esser chiamato al momento utile.

Giolittino di Firenze, che sta creando una crisi municipale, ragiona a sua volta così:

— Si avvicina il giorno delle elezioni politiche e bisogna che caschi dalla poltrona sindacale sei mesi avanti che esso arrivi. Ma bisogna che caschi bene.. Non posso cadere sulla questione del divorzio perchè se mi dichiaro fautore del progetto di legge mi comprometto di fronte all'Arcivescovo che mi ha fatto una furibonda tirata giusto l'altro giorno, e se mi dichiaro contrario perdo l'appoggio di coloro che mi credono un liberale.... Ah! ecco: c'è la que-

stione del manicomio.... una questione che politicamente non mi pregiudica da nessuna parte....

E ha messo anche lui risolutamente il piede sulla buccia di limone dell'inchiesta.

Il Malenotti ha cercato di trattenerlo per lo *stiffelius*, ma il Berti gli ha detto:

— Lasciami andare, Gaetanino....

— Dio immortale, ma come! Se ti ho retto fino a ora!...

— Sì, ma ora bisogna che caschi....

— Bada! Tu ti farai male....

— Ma che! Lo fo anzi per garantirmi la resurrezione....

Gaetanino allora l'ha lasciato, borbottando tra i denti:

— La Resurrezione? Uhm! Assolutamente l'arcivescovo me l'ha guastato....

Ma il Giolittino non è ancora caduto; egli seguita a pencolare cercando sempre coi piedi la buccia di limone per dar l'ultimo sdrucciolone.

L'Artimini stupito gli ha detto:

— Ma che fa?

— Voglio cascare per rialzarmi più grande....

— La badi: il selciato di Firenze gli è duro.... Io son cascato da sindaco.... e mi son rialzato assessore!

E frattanto la situazione politico-amministrativa di Palazzo Vecchio è quale risulta da questo dialogo che ho inteso iersera al caffè e che riproduco fedelmente:

— Ma dunque il vostro sindaco che fa?

— Per il divorzio è d'accordo con l'arcivescovo...

— Dunque è un retrogrado!

— No: perchè nella questione del manicomio è d'accordo coi socialisti...

— Allora è un uomo moderno!

— No: perchè ha negato il sussidio alla Camera del Lavoro...

— Ma è dunque un conservatore!

— No: perchè è contro il Municchi...
— Ma allora che cos'è, in nome di Dio?

— E' un uomo che vuole, fortemente vuole, l'inchiesta sul manicomio...

***

Ultimo raffronto tra Giolitti e il Giolittino: il *Fieramosca* ha abbandonato Giolitti che è caduto... e il Berti che è per cadere.

Un'intervista collo Spiombi sulla crisi

(Nostra corrisp. particolare)

Roma, 18

Scrissi all'amico Spiombi se poteva concedermi cinque minuti di colloquio, e mi rispose subito:

— Ma venga quando vuole; che diavolo! fra noi liberali....

E così ieri mattina ci andai e lo trovai che si stava ripassando le *ultime* sulla crisi. In quel momento leggeva un articolo obiettivo quanto disinteressato in favore dell'entrata nel gabinetto degli on. Fortis e Lacava.

— Vede; mi disse interrompendo la sua lettura ed offrendomi un sigaro. Di quelli buoni, di contrabbando, veh! perchè lui non li fuma i tossici dello Stato. — Vede; quel Fortis nel nuovo ministero mi piacerebbe assai.

— Eh! diavolo; un uomo che ha tradito un po' tutti....

— Sì; ma non bisogna badare a queste sciocchezze. Occorre guardare al fine. Lui l'ha fatto sempre pel fine buono, per la monarchia, e, sopratutto. per disinteresse...

Mi misi a ridere forte, ma lo Spiombi non se l'ebbe a male e continuò:

— Quel Lacava, poi, non le pare che sarebbe un ministro a modo?

— Eh! bisogna vedere... secondo i gusti... ed anche secondo gli appetiti...

— Sì, sì, lo so; interruppe lo Spiombi; se ne sono dette tante... si è detto persino che con lui ai lavori pubblici diventerebbero commestibili anche... i traversini delle ferrovie.

— E le sembra poco?

— Non mi sembra poco nè molto. Io guardo ai principî. Lacava è un buon cittadino; monarchico fino alle midolla...

— Ciò non toglie che se invece d'essere cittadino fosse re...

— Sì, completò lo Spiombi; sarebbe un re... pubblicano; me l'hanno detto degli altri...

Io volevo sapere il giudizio del profondo politico su altri ministri o ministeriabili. Lo Spiombi era in vena e non si fece pregare.

— Gallo, per esempio, è un elemento buonissimo.

— Già... per indicare il vento.

— Ah! ah! disse ridendo lo Spiombi; lo sa anche lei che è un po' banderuola? Ma che male ci sarebbe? In un ministero Zanardelli qualcuno che segni i *venti* ci vuole.

— E Ronchetti?

— Il *pacioccone?* Meglio che mai. Quello poi, per avere un portofogli, tanto da poter servire la patria e il re, si adatta a tutto — dal ministero dell'interno fino a quello delle poste.

— Sì, ma veda... una volta fu d'estrema....

— Pazzie, pazzie. Siamo o non siamo liberali? Dunque non dobbiamo badare a queste cose. Del resto, se una volta fu estremo ora s'è ravveduto e da sottosegretario ha sempre difeso il poliziotto come non avrebbe fatto nemmeno Bertolini. Il poliziotto, lei lo deve sapere — soggiunse severamente lo Spiombi — è il pezzo forte della monarchia.

***

Il mio interlocutore fischiò due battute di marcia reale — poi riprese:

— Ci vuol gente solida, caro lei.

— Già — e per questo pigliano Cocco-Ortù — che mangia il clericale... a chiacchiere e poi manda le figlie a scuola dai preti.

— Non guardi alle apparenze. Anche Baccelli una volta leccava le pantofole al papa; ma il 21 settembre 1870 si convinse che aveva sbagliato...

— E... si mise a lustrar gli stivali al re d'Italia.

— Verissimo — eppure, creda, quegli uomini sono necessarissimi alla monarchia. Perchè se il poliziotto per essa è il pezzo forte, il prete è la base addirittura e bisogna tener conto anche di lui.

Non c'era da ribattere — tuttavia osservai:

— Ma, scusi — vogliono far ministro anche Luzzatti che è ebreo. Allora il prete si scontenterà.

— Niente affatto perchè è un ebreo... amico del sacramento del matrimonio e impedirà al divorzio d'arrivare in porto.

Lo Spiombi tirò due boccate di fumo, poi riprese:

— Del resto, vede — in una monarchia bene ordinata, gli uomini non contano nulla; sono i programmi che contano. E il programma resta sempre inalterato.

Spalancai la bocca in atto di meraviglia — ma il mio interlocutore continuò subito:

— C'è poco da stupire. Legga i discorsi della Corona. Non si è sempre promesso di ripartire meglio i tributi? di riordinare l'istituto della famiglia? di abolire il domicilio coatto? di curare il bene degli umili?

— Sì; ma non si è fatto mai niente....

— Precisamente; perchè il programma deve rimanere inalterato. Se lo si eseguisse, si dovrebbe poi cercarne uno nuovo.... e la coerenza non ci sarebbe più. Le auguro.... e lo auguro anche alla monarchia; di campare altri cent'anni (non il brigadiere, veh!, con quel centanni lì — benchè ottimo monarchico anche lui — ci si crepa) e sentirà se non ho ragione; ad ogni discorso della Corona lei troverà sempre inalterato l'identico programma.

***

Io ero mezzo allibito.

Tuttavia arrischiai ancora una domanda:

— Scusi — e il programma liberale?

— Ah! quello poi pericola meno d'ogni altro. Guardi qua.

E mi fece vedere una grande *statua* della libertà — un simulacro articolato.

— Vede; ora, per esempio si regge sulla gamba sinistra....

— Già; ma mi sembra un appoggio un po' tarlato.

— Oh! non vuol dire. Quando sia fradicia la sinistra; tocco questa molla; vede?; e, zac!, la libertà si appoggia subito sulla destra.

— Sì; ma mi pare che di lì zoppichi.

— Poco male. Se zoppicasse da cascare, non mi sgomento. Piglio questo palo e, taffete! glielo ficco nel centro — e stia tranquillo che non si muove più.

Riccardo Zondi

Laude degli Eroi del Pretorio del Re fritto e del Re unto.

La notte di sangue

Canto la notte sanguinosa
— precedente il Corpus Domini —
foriera di morte al monarca
di Serbia, a sua moglie, a' suoi fidi.
Ahi! notte terribil di sangue,
notte di orrore, senza stelle,
quando, o Alessandro Obrenovitch,
o vedova Máschin cadeste!...
Nè sulle spalle ondeggiava
la clamide illustre dei regi,

L'augusta batista

ma l'aspra, improvvisa battaglia
te colse, o monarca, in camicia,
e chiuse gl' imperïali occhi
di Draga, in déshabillé.

La disdetta dal trono

Così ti pervenne la lugubre
disdetta dal trono di Serbia;
così ti trattarono, o rege,
i fidi soldati,
sì come il più sordido avaro
non tratta la serva infedele

a cui pur breve ora concede
per fare i fagotti e partire.

E pur, cattivaccio non eri
o re Alessandro Obrenovitch!
Un colpo di stato facesti...;
ma i re non ci sono per questo?

L'Erede

Al popolo serbo donare
volevi un erede.
Magnanima impresa! Non sempre
un re ci riesce da solo...;
e tu, dei destini di Serbia
vigile tutore amoroso,
volgendo il pensiero al Chiappini,
volgendo il pensiero a Tanacca,

La culla allobroga

fornitor di culle regali
in allobroghe mura,
imaginasti l'alto inganno.
Lo sterile ventre di Draga
curvavasi sotto le doglie
che mai non le punsero i fianchi,
e diveniva rotondo
per cumulare di lini
ed abile industria di busti.

Il parto della montagna

Ma tutto finì in una bolla
di sapone..., tra schiaffi e calci
e contumelie da trivio.
Contro a Draga Lunjevitza
arse l'ira dei legionarî
forse, perchè — come altre
cui cinse regale diadema —
l'augusto giaciglio regale
divider non volle con guardie
corazzate del Konak.
E, orribil, la Parca li giunse
abbracciati, dentro un armadio,

Le palle nell'armadio

intanto che quindici palle
facevano scempio di Draga,
ben venti e sette d'Alessandro,
e le vilissime spade
figgevansi dentro alle carni,
al ventre foriero d'inganni,
— inviso a Giunone Lucina —
agli occhi adusati all'impero;
traevano fuori le viscere
della donna ammaliatrice.

Se, un tempo, studiasti la storia,
triste figlio del re Milan
— Milan piè-veloce a Slivnitza —
Milan meno indegno di fare
l'impresario di operette
che il pastor di popoli —
se ai truci antenati pensasti
della stirpe sanguinolenta,
agli Obrenovitch uccisori
di Kara-george, una nube
pregna di atro sangue dovette
ottenebrare gl' infantili
tuoi occhi estasiati di Draga.

Il verbo dell'Evangelo

E, se il pope *sapiente ti disse*
l'alta sentenza del Vangelo:
Qui gladio ferit, gladio perit,
dovè la tua mente sognare
un sogno costante di morte:
e, spasimando, agonizzante
dovesti gridar, rantolando:
— e il sangue ti chiuse la gola —
Meglio la Repubblica!

L' epifania dell'Innocente

Or giunto è il novello monarca
che nulla sapea del massacro...
Agnello regale purissimo,
monde le carni di sangue!
Da una camera ammobiliata,
in quieto viuzzo a Ginevra,
arriva di botto su un trono.
O re che vieni col treno,
o Pietro Karageorgevich,
o re per la grazia di Dio,
per volontà della nazione,

Il novo Cincinnato

o re che mangiavi a pensione
in una modesta taverna,
(e solo una fante recava
la porzione sulle terraglie
e il piccolo schop *di birra)*
t'assidi, or, possente sul trono
che tutto s' immerge nel sangue.
Or lancia proclami e dispensa
commende, cordoni e prebende
ai Bruti, agli Armodi novelli.

Il restauratore della pubblica pecunia

O re che vieni col treno,
ben alto pensiero fu il tuo
d'accrescere gli emolumenti
della lista civile! O re
inconsapevol del massacro,
agnello regale purissimo,
eleva il tuo canto coi preti
che al morto monarca la requiem
negaron, negáronla a Draga;

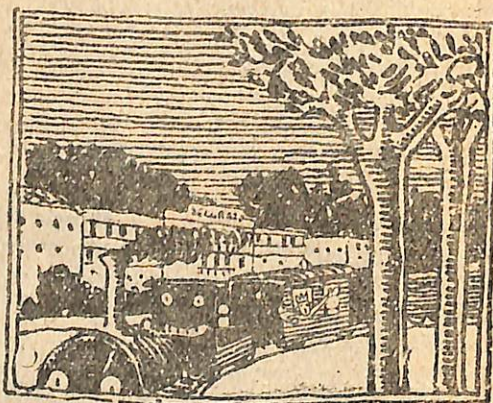
Il Dio di pace

e intuona il Te deum laudamus,
la prece solleva a quel Dio
che ti unge con purissimo olio.
La plebe briaca di birra
adorni di carte postali,
recanti l' imagine tua,

le case. E il suo plauso ti accolga.
I militi del tradimento
ti giurino fede in eterno.
O re, che vieni col treno
in redingote *e in* gibus,
(chè, intanto, un sartor ti prepara
l'assisa di serbo ufficiale)
entrando nel Konak immondo
— vi vágano ancóra gli spettri
di Alessandro e di Draga Máschin —
ripensa che in quella preghiera
che insegnano ai figli le madri
— io dico la Salve Regina *—*
c'è un passo che suona assai triste:
Oggi a me, domani a te...
E quando, di notte, tu senta
percuoter con forza imperiosa
la porta di camera tua,
ben bada all'armadio là dove
trovare uno scampo vorrai.

La Salve Regina

Così non facendo, vedrai
qual vano e ridicolo nome
sia il Dritto divino, la grazia
di Dio, l'augusta potenza
dei prenci e dei re; sentirai
l'arcana, ineffabil dolcezza
d'esser crivellato di palle,
squarciato con le bajonette,
coperto di sputi, gettato
nudo dalla regal finestra
al grido di: Zivio *il re!*
E mentre la luna pietosa
consolerà la tua agonia,
la tragica storia dei regi,
dei lor tradimenti,
dei foschi delitti di corte,
delle vite infrante
da schiere venali e selvaggie,
la storia di lacrime e sangue,
si come suprema visione
incomberà sulla tua fronte,
e, ripensando a Ginevra,
tu re, morendo, griderai
tu pure: Meglio la Repubblica!

Stelio

Ancora per la copia del David

Di luoghi comuni troppo spesso si compiacciono coloro (ce n'è ancora, pur troppo!) i quali brigano di qua e di là, estendono inchieste, promuovono dispute, scrivono articoli per giustificare la collocazione d'una copia dove per quasi quattro secoli stette il legittimo Eroe dalla fionda e per festeggiarla con un allegro spampanio di retorica spolverata per l'occasione e con un profluire di frasoni rancidi. Ora che un genialissimo scultore, Adolfo Hildebrand, s'è unito al laconico consentimento di qualche altro illustre uomo, e ha scritto un articolo (supplemento al N. 166 della *Nazione*) nel quale qualche garbata dote di scrittore e qualche novità di visione simulano al discorso un'apparente solidità, chi potrà rattenere il loro smanacciante anfanare, chi potrà mostrare argomenti così validi che non s'infrangano sulle teste irrobustite (pare impossibile) di leggerezza e di cocciutaggine. Poichè non si tratta di un A. D. qualunque? contro il quale ebbi ad affilare alcune ragioni in questo medesimo periodico (nel fascicolo del primo marzo): si tratta d'un grande artista, che — comunque giudicabile — ha diritto al rispetto di tutti per la nobiltà con cui persegue i suoi sogni e per la non timida e non piccola esperienza che ha nel disciplinare il marmo, il bronzo e la materia della propria arte; d'un artista cui devo particolare riconoscenza per aver passato momenti di vera gioia, osservando le maggiori e migliori sue opere riprodotte e raccolte nella nitida monografia del Knakfuss.

Insegnare a chi ha il cervello naturalmente ribelle a ogni più semplice conoscenza, è impresa inutile. Disputare invece con un vivido ingegno e contrapporre alle sue qualche mia ragione è cosa che sommamente mi agrada: così, dunque, faccio.

« Chi ricorda ancora la piazza della Signoria — dice l'Hildebrand — quale era colla statua del David di Michelangelo, ne sente vivamente la mancanza. Il vuoto lasciato dalla scomparsa di un simile capolavoro, oltre ad essere di per sè sensibilissimo, ha modificato con grave suo danno la nobile fisionomia della piazza ». E va

bene. Io, che non vidi mai la piazza coll'opera michelangiolesca, credo alla sincerità di questo sentimento, non molto dissimile dalla nostalgia d' un canto lontano e d' un paese veduto o traveduto non sappiamo dove e come. E son disposto anche a credere che il popolo considerasse con orgoglio quel Genio liberatore; lo amasse come un suo consanguineo e lo custodisse meglio che non sogliano gli impiegati dal berretto ingigliato e rigato d'argento. Concedo che il David completasse quella fila d'opere plastiche allineate attraverso la piazza, dal gruppo di Ercole e Cacco al monumento equestre di Cosimo I, e facesse apparir meno orridi i gruppi del Bandinelli e dell' Ammannati irradiandoli con qualche raggio della sua bellezza. Concedo pure che le nobili e semplici linee del Gigante michelangiolesco e quelle pur sempre ornamentali degli altri due giganti che gli s'ergono ai fianchi, ingentilissero la base del Palazzo, la cui torre levata su come l' indice d' un gigantesco pugno, accenna a qualcosa d' indicibilmente glorioso e grandioso. Concedo, credo e sento anch' io tutto ciò; ma nego assolutamente che il David « si possa copiare benissimo » come afferma l' artista tedesco.

« I mezzi meccanici e la minuta pazienza non possono uguagliare l' impeto tra di furore e d' amore onde scaturì l' opera dalle mani del genio: l' accidentalità del caso o della mano non possono venir riprodotte a volontà ». Così scrivevo tre mesi fa, sempre a proposito della discussione sul *terzo* David. Sorse allora un certo A. D., lavorante scultore, il quale non credette la forza dei miei periodi corrispondente alla forza della verità e volle ribattermi scrivendo che è possibilissimo, con i mezzi di cui disponiamo, fare una riproduzione *esatta* d' un' opera di bellezza; correggendo poi l' aggettivo *esatta* e afforzandolo con l' aggettivo *perfetta*, e sottolineando il tutto: No, caro signor Hildebrand. Come non si rivive un istante goduto, così non si rifà nè si ripete nulla di quel che venne per ignote vie alla mente di un grande artefice. I congegni d' una macchina possono ripetere cento, mille, diecimila volte una data cosa; ossia, possono ripeterla in modo che i nostri piccoli occhi umani non percepiscano le differenze; ma non così può fare un uomo dell' opera d' un' altro uomo, nè tanto meno i mezzi meccanici dell' opera d'un genio. Nel nostro caso particolare, abbiamo — è vero — una statua semplicemente, quasi direi sinteticamente *pianeggiata*; un' opera non troppo tormentata d' insenature e di ondulamenti minuziosi. In quest' opera, come più e meglio fece nelle seguenti, il grande scultore non riprodusse tutte le linee che vide sul *vero* e ne continuò e ne sviluppò altre che vi erano appena accennate; seguendo così certi criteri di bellezza ideale che egli s'era formato osservando i modelli greci. Egli badò a rendere armonico quell' alternarsi di luci e d' ombre che si mostravano nella realtà; e perciò levigava, spianava e lisciava vigorosamente alcune parti, dov' era sempre il segno dello scalpello, e altre parti lasciava aride e quasi sempre attaccate alla materia originaria. Il levigare, lo spianare e il lisciare — funzioni oggi che o non sono curate o sono comprese nel lenocinio esteriore della patinatura — erano gran parte del suo lavoro. Con esse le carni prendevano consistenza muscolare, fibrosa e ossea, e l' opera riceveva il conclusivo battesimo vitale. Un lavorante del marmo non potrebbe far altro che stabilire meccanicamente fino a quanto il marmo dev' essere scavato e perforato per giungere alla superficie che limita la statua nello spazio. L' opera risultante sarebbe un ammirevole sforzo di volontà un non dispregevole sforzo di pazienza, ma non altro. Non altro, perchè è mancata la preparazione spontanea, la ricerca calda e l' impeto della passione, tutto ciò che produce opera d' arte. E oltre di ciò non avrebbe nessun valore in una città che possiede l' originale. Quell'accigliatura lampeggiante attorno al fosco arco degli occhi, così precisa e così semplice, non si rifà. Tant' è vero che in tutte le copie marmoree che ho veduto — e Firenze ne ha parecchie, e taluna dei secoli migliori — è attenuata o è incupita o diviene una smorfia, o è in un modo o nell' altro snaturata.

Non può dunque dire il sig. Hildebrand che «non soltanto le forme plastiche del David si possono riprodurre con tutta la precisione, ma anche la patina si può ottenere senza difficoltà, dimodochè possiamo esser sicuri di conseguire l' effetto di prima ».

L' articolo della *Nazione* si chiude così:

« Se poi sembrasse un inconveniente di avere, oltre al David imprigionato nell' Accademia (il cui effetto è ora completamente perduto) due copie del David a Firenze quella in marmo al suo posto vero in piazza della Signoria e quella di bronzo nel piazzale Michelangelo (destinato dalla sua posizione a divenire il futuro Pincio di Firenze) non vi è ombra di dubbio quale delle due debba essere sacrificata. »

Sì, ma non è il numero delle copie che noi combattiamo, o almeno che io combatto. E' l' idea della copia in sè, che non deve esistere nel nostro caso per più d' una ragione: per una ragione che direi di rispetto, poichè non sta bene lasciare usurpare un luogo da una falsificazione, mentre il legittimo padrone vive ancora d' una vita meravigliosa: per una ragione che direi d' estetica, poichè il solo pensiero dell' originale a pochi passi toglierebbe ogni importanza all' imitazione fredda: per una ragione morale, poichè nessun avvenimento solenne, nessun trionfo, se non quello dell'enfasi borghese, giustifica il ritorno di David sulla Porta del Palazzo dei Signori: per una ragione che direi finanziaria, poichè manca il denaro e se ci fosse modo d' averlo dovremmo spenderlo altrimenti che per l' attuazione d' una stupida idea che troverebbe tra i primi avversari lo stesso Michelangelo.

Piuttosto che vedere attuato questo brutto disegno, m' auguro il ritorno dell'Eroe vero, scortato ancora, come al suo primo giungere,

dai più nobili uomini di Firenze e da una folla enorme, salutato ancora dal rombo di tutte le campane. Chissà che il sole, come compie il miracolo d'intiepidire le fibre marmoree, fino a dar l'illusione che per entro vi scorra il sangue, non valga a preservarlo dai danni più che la nicchia preclusa alla viva aria, dove abita adesso. Se tutti sentissero il bisogno di risalutarlo di fronte a Palazzo Vecchio vorrebbe dire che una nuova coscienza artistica sarebbe entrata in noi, e al pericolo di vedere sfaldarsi e deperire lentamente quel Giovinetto vittorioso, saremmo compensati col piacere di vedere altre opere sorgere vittoriose e fresche di giovinezza. Se così fosse noi tutti dovremmo desiderare che le opere inventeriate e numerate nelle gallerie, tornassero al luogo per cui furono create, che i quadri sacri e gli ornamenti e le statue tornassero alle antiche basiliche, anche se poco o punto fossero visibili per entro a quella misteriosa penombra in cui lampeggiano soltanto, di fra i mosaici d'oro, gli spaventevoli occhi dei Cristi bizantini. Vorrebbe dire che questo secolo pedante avrebbe abbandonato il vieto pregiudizio per il quale le opere d'arte sono utili per dar pane a soggetto di studi ai conservatori e agli artisti. Vorrebbe dire che in tutti sarebbe entrata la persuasione che l'opera d'arte *la musica visibile dell'universo* è un accordo che gli artifici dell'uomo tentano fare con la bellezza della natura per la gioia di tutti.

Ascanio Forti

Sul punto di correggere le prove di stampa vedo che anche il Marzocco *rivolge alcune modeste obiezioni all'Hildelbrand per bocca di Giovanni Poggi. Il Poggi fa notare che questo desiderio di rivedere il David in Piazza della Signoria è piuttosto un ritorno alle antiche abitudini per parte di chi aborre i cangiamenti che sono una necessità estetica.*

Aggiunge che la questione è totalmente spostata dai primi termini: infatti non si vuol collocare la copia perchè vi sta bene, ma perchè la piazza sta male senza di essa; il che non è affatto vero, se si consideri la cosa dal lato architettonico e decorativo.

Nella Sala dei Dugento

Adunanza del dì 15 Giugno.

La seduta è aperta alle 18.

Dopo alcune comunicazioni del *Sindaco*, si approva in seconda lettura, la deliberazione della Giunta per le spese di ricevimento dei sovrani.

MANICOMIO E DIVORZIO

Della Seta. Prima della mozione del Manicomio crede si debba discutere quella sul divorzio da lui presentata nella seduta precedente.

Sindaco. E' di parere contrario. Dalla questione del Manicomio, egli dice, può dipendere la vita dell'attuale amministrazione.

Della Seta e *Pescetti* insistono nel ritenere che il Sindaco e la Giunta dovrebbero affermarsi sopra una questione elevata come quella del divorzio, questione di principio che permetterebbe al Consiglio di pronunziarsi anche sopra certi atti recenti del Sindaco; e non dovrebbero preferire di morire sopra una questione di tenerezza come è quella del Manicomio.

(*Il Della Seta ha fatto benissimo a rilevare l'astuto proposito del Sindaco. Il* Bruscolo *avvertì esattamente nel n. scorso che la mozione pel Manicomio sarebbe stata dalla Giunta presentata a pretesto per spostare la crisi già manifestatasi in Giunta e in Consiglio a causa della condotta tenuta dal Sindaco nell'occasione del matrimonio di sua figlia. Quello che è avvenuto poi in Consiglio ha dimostrato che il* Bruscolo *era perfettamente sul vero!*)

Della Seta. Ritira la sua mozione sul Manicomio non volendo che si presti ad equivoci e prega il Pucci a fare altrettanto con la sua.

Pucci. Non è dello stesso avviso; ma però è remissivo in quanto riguarda la precedenza.

Sindaco pone la questione di fiducia ed il Consiglio respinge la proposta Della Seta di dare la precedenza alla mozione sul divorzio.

LE MOZIONI PUCCI E DELLA GIUNTA

Sindaco dà lettura della mozione Pucci colla quale « si fanno voti che il r. governo ordini « sollecitamente una rigorosa inchiesta che « faccia luce piena ed intera sull'andamento « generale del Manicomio della Provincia ».

Legge poi la proposta della Giunta, che differisce da quella del Pucci nell'affermazione del diritto di sorveglianza del Comune sopra le opere pie esistenti nella Provincia e non concorda nelle conclusioni non invocando essa l'intervento del governo sull'inchiesta.

Pucci. Svolge la sua mozione.

Pescetti. Sostiene che il Comune ha diritto per legge d'intervenire nelle cose riguardanti il Manicomio il quale dovrebbe essere autonomo.

Torrigiani. Ma se il Manicomio non ha danari....

Pescetti. Glieli daremo! Accetta la proposta della Giunta. Vuole l'inchiesta; ma che venga fatta dalle vive forze della città....

Brunetti. Come dire?...

Pescetti. Ci sono state anche delle malversazioni. — E' una questione da esaminarsi seriamente.

Strozzi. Propone a nome dei colleghi che appartengono anche al Consiglio Provinciale di passare all'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta presentata dalla Giunta.

Sindaco. Combatte l'ordine del giorno puro e semplice, ed esprime il suo parere personale (*sic.*) che il Comune abbia diritto d'intervento nella questione.

Torrigiani F. Voterà contro l'inchiesta. L'art. 127 della legge comunale e provinciale non ammette l'intervento del comune nelle Opere pie provinciali. Si fa una confusione di attribuzioni e di poteri davvero inesplicabile.

Sindaco e *Pescetti*, replicano concordemente che si tratta di un'opera pia sulla quale il comune ha diritto di vigilanza e d'intervento.

Sindaco mette ai voti la proposta Strozzi la quale riporta 9 voti soltanto.

Il voto

Sindaco mette ai voti la prima parte della proposta della Giunta ponendovi la questione di fiducia.

Riporta: *31* SI; *9* No; *1* astenuto.

La seconda parte della proposta stessa, quella per l'inchiesta è approvata con *21* SI; *14* No e *6* astenuti.

La seduta è tolta alle 20.20.

In seguito ai resultati del voto si sono dimessi i cons. Torrigiani Filippo, Strozzi, Barsanti, Corsini, Philipson, Pozzolini, Brunetti e I. Niccolini consiglieri provinciali.

lo spettatore

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

Via Guelfa 20 - Firenze

Di qua e di là per la Città

Pro Manicomio

Come fu annunziato, oggi saranno tenuti in vari Comuni e frazioni di comuni della provincia di Firenze, numerosi comizî pro Manicomio.

A discutere la tanto dibattuta questione interverranno oratori di ogni partito; democratici-cristiani e socialisti, repubblicani, radicali e monarchici.

Ciò — nell'intenzione dei promotori dell'agitazione — dovrebbe significare che il dibattito esula da ogni considerazione strettamente politica per restare in un' orbita puramente e semplicemente amministrativa.

E così non solamente dovrebbe, ma deve essere.

Se la consorteria ha fatto della questione del Manicomio una questione pro Municchi, gli agitatori della pubblica opinione per quelle che essi credono le necessarie difese dell' istituto pio, non devono seguire la tattica dei consorti, facendo del Manicomio una questione pro Tanzi.

Dai comizi di oggi, come da quelli di domani, un fatto, un fatto solo dovrebbe emergere solennemente: — la necessità di appurare le accuse che si sono lanciate e da una parte e da un' altra, dimenticando, forse, talvolta il precipuo objetto del dibattito per il fervore d' una schermaglia di assemblee.

All'autorità giudiziaria il compito di districare la matassa. E, se il voto dei Comizî rimanesse sterile protesta e inascoltata invocazione, dovranno essere i Comuni interessati, tutti i Comuni della provincia di Firenze a promuovere un'azione concorde perchè l'autorità giudiziaria faccia luce ampia e definitiva sulla questione.

Il voto e la protesta d'un solo Consiglio Comunale posson facilmente essere annullati e censurati dall'Autorità prefettizia; ma chi sa se il Prefetto potesse, con uguale indifferenza, respingere l'appello unanime di tutti i veri interessati?

Non, dunque, l' intervento del Governo — che viola il fondamentale principio di quell'autonomia comunale e provinciale che pure i partiti agitantisi oggi, pongono nei loro programmi —; no: ma l'azione energica, solidale dei Comuni, da cui soltanto la questione del Manicomio può attender di entrare in una fase definitivamente risolutiva.

Fratellanza Artigiana d'Italia

Ecco il resultato delle elezioni alle Cariche Sociali per la gestione 1903, proclamato nell'adunanza del 14 Giugno 1903:

Presidente del Maestrato: Luigi Minuti

Vice Presidente « Narciso Minassi

Consoli: Dolfi Guglielmo - Ciapini Ugo - Maranghi Gabbriello.

Censori: Gengaroli Ido - Boni Attilio - Cecchi Vincenzo (1).

Consulente legale: Avv. Giulio Tafani.

Assessori: Francioni Antonio - Minuti Giuseppe - Bonciani Eugenio - Bargigli Amerigo - Benelli Omero - Giorgi Giovacchino Martini.

Segretario Generale: Martino Martini.

Furono nominati inoltre a far parte della Commissione per l'Azienda:

Presidente: Antonio Francioni.

Segretario: Carlo Bandini

Consiglieri: Narciso Fignotti - Natale Vigni - Leone Fei - Giuseppe Bini - Giovanni Fanfani.

Commissione per la casa di alloggio Giuseppe Garibaldi:

Scalotti Alfonso - Menci Angiolo - Fallani Guido.

(1) Per la morte recente del Cecchi è rimasto vacante il posto di un Censore.

Pro Schola

Domenica, 14 Giugno, nell' *Arena Nazionale* — gentilmente concessa dal proprietario Sig. Luigi Gagliardi — fu tenuto l'annunziato comizio *Pro Schola*. Aprì il comizio stesso il presidente del Comitato promotore Prof. Bianchini, e la presidenza fu dall' assemblea affidata al Sig. Lorenzo Poggiali — salvo alcuni voti per il Prof. Garoglio e per il Del Buono.

Brillavano per la loro assenza, per quanto invitati, i senatori e i deputati più o meno *amici della scuola*, in compenso non mancavano le signore e gli insegnanti e gli operai: mancavano pure non pochi presidi e direttori di scuole e istituti secondari. Avevano aderito il

Prefetto, il Sindaco, alcuni assessori, l'on: Angiolini, infinito numero di associazioni magistrali, operaie e politiche e alcune logge massoniche.

Parlarono Giovanni Baldi, delegato dai maestri della città, Gaetano Poli per i maestri della provincia, la Sig. Leopoldina Zanotti per le maestre, il Prof. Garoglio per gli insegnanti delle scuole medie, l'avv. De Giovanni per i radicali, l'avv. Pescetti per i socialisti, il dott. Meoni per i repubblicani, l'avv. Campodonico per i monarchici. Data la ristrettezza del tempo rinunciarono a parlare il maestro Vannuccini per l'associazione delle Riforme politiche e sociali ed il sig. Ascanio Forti.

Il Baldi reclamò la obbligatorietà e la gratuità della scuola, integrata con tutte le istituzioni affini, coordinata con le leggi sociali sul lavoro delle donne e dei fanciulli, resa autonoma e rispondente ad un alto concetto di libertà, di rispetto a tutte le convinzioni, resa veramente laica. Il Poli s' intrattenne sulle condizioni economiche dei maestri, dimostrando che non si può sanare la piaga della miseria magistrale se non si batte in breccia contro le spese militari e lo sperpero della ricchezza nazionale. La Sig. Zanotti invocò il pareggiamento delle condizioni delle maestre a quelle dei maestri. Il Prof. Garoglio, esaminata la condizione generale degli insegnanti augurò le l'unione di tutti, dalla università al giardino d'infanzia, per la conquista di un migliore avvenire, esponendo quale, per lui, sia la politica della scuola. L'avv. De Giovanni dichiarò che i radicali vogliono le riforme scolastiche indicate dai precedenti oratori. L'on. Pescetti — unico deputato intervenuto al comizio — fece il quadro della miseria economica e morale degli italiani, rilevò i mali dell' analfabetismo, invocò meno sperpero di milioni nelle spese improduttive e un po' più di amore a fatti e non soltaton a chiacchiere verso la scuola del popolo. Il Meoni, con felice ed elegante parola, portò il saluto e l'adesione dei repubblicani; il Campodonico fece lo stesso per i monarchici, sollevando dei rumori da una parte dell' assemblea, convenendo anch' egli che troppo si dà agli armamenti ed agli ingordi speculatori e troppo poco alla scuola.

Fu approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno, con emendamenti proposti dal Prof. Garoglio e dal Maestro Bruscantini.

« Considerando che la questione sociale è, in gran parte, una questione di educazione; e che perciò la scuola primaria deve suscitare nel popolo il più elevato senso del dovere, sola guida nella via del perfezionamento intellettuale, morale ed economico di una nazione;

considerando che la diffusione e la tutela dell'educazione popolare è obbligo di uno stato civile;

considerando che il conseguimento di tale altissima mèta non potrà ottenersi finchè la scuola non assurga alle esigenze della rinnovata civiltà;

considerando che invano si tenterebbe di sanare i difetti e gli errori che oggi alla scuola si rimproverano, senza provvedere adeguatamente alle condizioni economiche e sociali degli insegnanti;

gli intervenuti al comizio fanno voti:

a) che il numero delle scuole popolari sia aumentato, che ne venga riformato l'ordinamento pedagogico e vi sieno meglio curati l'igiene dei locali e l'arredamento didattico;

b) che la Scuola Popolare sia integrata con le istituzioni affini, prolungando il periodo della obbligatorietà anche perchè sia posta in armonia colla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli;

c) che sia resa la scuola indipendente da preconcetti politici e da credenze religiose che possono essere in opposizione col rispetto dovuto alla libertà di pensiero e di coscienza.

d) che siano migliorate le condizioni degli insegnanti e venga ad essi assicurata un' esistenza decorosa, tale che loro permetta di consacrarsi serenamente all' educazione del popolo, con la certezza di vedere rispettata la propria personalità come uomini, come cittadini e come professionisti. »

Per modificare i contratti d'affitto

Il Comitato Esecutivo per la modificazione de patti d'affitto dei quartieri in Firenze invita i rappresentanti delle Associazioni aderenti ad intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo alla Camera del Lavoro (Corso dei Tintori - 61) la sera di Martedì 28 corrente alle ore 8,30 precise.

Raccomanda poi alle Associazioni tutte che ancora non avessero inviato la propria adesione, di farla pervenire con sollecitudine al predetto Comitato e di nominare il proprio Rappresentante.

Dovendosi discutere di importanti deliberazioni da prendere, si raccomanda di non mancare.

Il Comitato

"Pictor „ Equestre

Nel *Fieramosca*, l'altro giorno, sotto la vignetta *a piedi* di Garibaldi riproducente la statua inaugurata a San Giovanni Valdarno, *Pictor* scriveva: *la statua è equestre.*

. Dopo ciò su proposta di un abbonato non ci resta che decretare all'impareggiabile *Pictor* il tanto ambìto ordine equestre.... a piedi del Centauro.

Una nobile iniziativa.

E' quella presa da un giovane letterato fiorentino, Armando Calindri. Il quale, profittando di quel notevole risveglio intellettuale che l'istituzione d'alcune cattedre universitarie italiane ha agevolato nella Repubblica Argentina, si recherà a Buenos Aires come inviato speciale del *Fieramosca* col lodevole scopo di dare una estesa e intima conoscenza della nostra arte e letteratura recente per mezzo di opportune conferenze e di pubblicazioni. Egli curerà, se è possibile, di riattivare il commercio librario col nostro paese, troppo intorpidito finora e troppo ostacolato da ogni sorta d'affarismi. Al Calindri, che fino da giovanissimo ebbe all'Argentina quelle feste che lassù non si negano ai giovani d'intelligenza e di volontà, auguriamo prospero esito.

Conferenza al " Salvini „

Giovedì prossimo, 25 corrente, a ore 21, l'avv. Pietro Gori terrà nel teatro Salvini una conferenza, parlando delle sue *impressioni di viaggio nell' Italia meridionale.*

La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

I doveri dell' Uomo nelle scuole

Pubblichiamo ben volentieri l'invito che il Maestrato della Fratellanza Artigiana ha fatto al Comune di Firenze per la introduzione dei *Doveri dell' uomo* di Giuseppe Mazzini come insegnamento morale nelle scuole del Comune.

Ill.mo sig. Sindaco.

Il concetto che ormai va rafforzandosi nella coscienza degli educatori italiani, di dare all'insegnamento delle giovani generazioni un indirizzo prevalentemente morale, rende doveroso a coloro che sono preposti alla educazione della gioventù di dare per fondamento all'insegnamento stesso quei principî che il massimo degli educatori, Giuseppe Mazzini, esplicò nei suoi scritti e compendiò nell'aureo libretto che porta per titolo: *I doveri dell'uomo.*

Ed è perciò che il Maestrato di questa Fratellanza Artigiana d'Italia che da oltre quarant'anni diffonde fra gli operai gli insegnamenti del grande Maestro, si crede in dovere di fare invito alla Comunale Magistratura affinchè voglia introdurre nelle scuole del Comune l'insegnamento dei doveri onde la gioventù che si affaccia ora alla vita possa alle purissime fonti della morale Mazziniana educare la mente ed il cuore e crescere all'azione ed al sacrificio per il miglioramento ed il progresso della famiglia e della patria nel fine dell'umanità.

Così deliberato dal Maestrato nella sua adunanza del 14 Giugno 1903.

Li 16 Giugno 1903.

Il Consolato Magistrale.

Dolfi Guglielmo — Ugo Ciapini — Gabbriello Maranghi — Luigi Minuti — Leopoldo Martini — Amerigo Bargigli — Omero Benelli — Antonio Francioni — Giuseppe Minuti — Martino Martini.

La Federazione dei Parrucchieri.

La Direzione della Sezione di Firenze, della Federazione Italiana, Lavoranti Parrucchieri, invita per la sera 25 Giugno 1903, ad intervenire soci e non soci all'Assemblea generale, dei lavoranti, che avrà luogo nella Società Mutua Parrucchieri gentilmente concessa, ad ore 9 1[2 pom. posta in Via Porta Rossa N. 26 p. t. per discutere, sul progetto di legge del riposo settimanale prossimo a presentarsi avanti al Parlamento.

Associazione " Aurelio Saffi „ S. Salvi

Si pregano i soci a volere intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo stasera 21 come da invito ricevuto.

Trattandosi di importante ordine del giorno urge che nessuno manchi.

Il segretario
Paolo Cavaciocchi.

Al Cinematografo

Tutti e due i Cinematografi che allietano la cittadinanza fiorentina dànno in questi giorni uno spettacolo che è il *non plus ultra* della *fulmineità pellicolare* rappresentando al vero la tragedia di Serbia.

Commossi a tanta attualità azzardiamo anche noi di pubblicare una istantanea presa al buio da un testimone molto oculare rimasto incolume apposta per poterla sviluppare.

L'originale fotografico lo spediremo oggi stesso come riverente omaggio a S. M. Pietro primo di Serbia che ci sarà molto grato del gentile pensiero.

Conferenza razionalista

Mercoledì 17 corr. — per invito dell'Associazione razionalista fiorentina — l'avv. Pietro Gori tenne all'Arena Cavallotti dinanzi a pubblico enorme una conferenza sul tema: *La rissa eterna tra il dogma e la ragione.*

L'oratore — presentato da Otello Masini — suscitò il più vivo entusiasmo e fu salutato da unanimi applausi.

Libri nuovi....

ALFREDO COMANDINI: *L'Italia nei cento anni del secolo XIX giorno per giorno illustrata.* Milano, Antonio Vallardi.

La pubblicazione di questa opera interessantissima è incominciata nel 1900 ed è in vendita il primo volume di 1400 pagine che comprende i primi 25 anni del XIX secolo. Essa è stata ben definita una vera e propria cronologia storica italiana dal 1 gennaio 1801 al 31 dicembre 1900 nella quale i fatti di varia indole sono accuratamente registrati giorno per giorno con illustrazioni e riproduzioni d'ogni genere di ritratti e documenti e stampe e disegni dell'epoca cui via via l'opera si riferisce.

E poichè è uscita ora la 37 dispensa che comprende il periodo dal 19 febbraio al 9 dicembre 1838 nulla di meglio che accennare al suo contenuto per dare un'idea chiara di tutta l'opera. Oltre a una ventina di ritratti intercalati nel testo ve n'è uno di Cesare Cantù nel 1838, uno di Ferdinando Carlo di Borbone principe ereditario di Lucca da un incisione del tempo, uno del principe di Metternich riprodotta da una litografia di Lieder, uno di Ferdinando d'Austria da un incisione di A. Bernieri; v'è la riproduzione di una medaglia coniata per la fondazione della privilegiata società Pontificia di Assicurazioni e di monete d'argento di Gregorio XVI coniate in Roma in quell'anno; una riproduzione di un incisione dell'Auber: *il corso di carnevale a Roma* e quella di un altra incisione dell'epoca, bellissima, *la lotteria a beneficio degli orfani del cholera a Villa Borghese in Roma nel 22 aprile 1838*; il disegno della *macchina aereortoplea di Muzio Muzzi di Bologna*; la riproduzione di una medaglia papale per la costruzione in Roma dell'edifizio per la posta; la veduta del ponte sul Naviglio della Martesana a Gorla, incisione dell'epoca nell'occasione di un nuovo viale inaugurato da Loreto alla R. Villa di Monza; riproduzione del monumento ad Alessandro Volta inaugurato il 15 agosto 1838 e della relativa medaglia commemorativa.... E queste sono le illustrazioni dei fatti di minore importanza. Il fatto saliente degli anni compresi in questa dispensa è la incoronazione in Milano degli imperiali di Austria ed esso non potrebbe essere più riccamente illustrato da riproduzioni di stampe dell'epoca, incominciando dall'incontro degli imperiali col vicerè Ranieri sull'altura Ferdinandea, la illuminazione del Bacino del Lago di Como, il corteggio degli imperiali provenienti da Monza, e poi la presentazione delle chiavi di Milano a Ferdinando I, l'ingresso solenne nella città il 1 settembre, quello nel Duomo per la incoronazione, l'incoronazione, il banchetto dell'incoronazione, la festa popolare nei giardini pubblici, la decorazione dell'atrio di Sant'Ambrogio, il ricevimento del cardinale arcivescovo di Milano, l'inaugurazione dell'arco della Pace, l'imbarco degli imperiali a Fusina per Venezia, la gran regata sul Canal Grande, l'illuminazione in piazza S. Marco a Venezia, Ferdinando I che pone la prima pietra della gran Diga a Malamocco, gli imperiali alla festa popolare al Lido in Venezia; e oltre di queste illustrazioni grandi di una pagina vi sono riproduzioni di medaglie commemoranti l'avvenimento, i ritratti degli imperiali, illustrazioni dei particolari delle feste (c'è perfino la riproduzione finissima su due pagine della carrozza di gran gala dell'imperatore d'Austria, dipinta da Rubens, venuta da Vienna a Milano nel 1838 per la circostanza) e il fac-simile fuori testo con carta e caratteri speciali dell'*inno del popolo* che fu cantato sulla musica dell'inno imperiale austriaco di Haydn per Ferdinando I.

Ora da questo sommario che io ho fatto delle illustrazioni poste a un avvenimento solo, i lettori si possono fare un'idea della ricchezza e della importanza di quest'opera davvero splendida coraggiosamente intrapresa dal Vallardi e alla quale Alfredo Comandini ricco d'ingegno quanto cultore appassionatissimo delle patrie memorie, consacra da lungo tempo le sue intelligenti fatiche di raccoglitore, cercando negli archivi e nelle collezioni private (egli stesso ne ha una pregevolissima) i documenti più interessanti, a illustrare la sua cronologia storica, dal lunario alla stampa, dalla moneta al passaporto, del ritratto al sigillo, dalla canzonetta allora in voga al figurino della moda....

Di solito questo genere di pazienti ricostruzioni della nostra storia passata ci vien, malamente tradotta, dalla Germania o dall'Inghilterra. Epperò io saluto con grande soddisfazione quest'opera veramente italiana, compilata con intelletto d'amore da un italiano.

LUIGI BERTELLI

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

Nostre Corrispondenze

MASSA CARRARA (Fortunio) *18-6-'903.* — La notizia che la Giunta delle elezioni ha partigianamente proposto alla Camera la convalidazione dell'on. Binelli invece del proclamato on. Corsi, ha destate vive e giustificate proteste da parte della grande maggioranza di questo collegio.

Il *Corriere della sera* che nel comunicarla ai suoi lettori, la condiva di basse e vilissime insinuazioni a carico della città di Massa ha provocato una fortissima reazione a cui si associano uomini di tutti i partiti.

E lunedì passato dovevasi qui in Massa protestare pubblicamente in Comizio contro il deliberato della Giunta a contro le offese ignominose lanciate dal giornale milanese.

Ma la partigianeria che a Roma ha accettato fiduciosamente come verità sacrosanta, ciò che la sete del potere ed il malanimo di qùa, ha potuto suggerire, a Massa ha trovato l'autorità politica compiacenti, che non ha permesso nè l'affissione di un manifesto incriminabile, nè la pubblica manifestazione.

Il comizio ha avuto luogo ugualmente, però in forma privata, nel Teatro Guglielmi gentilmente concesso dalla Autorità Comunale. — Oltre 2000 furono i biglietti d'invito diramati e le persone intervenute superarono lungamente quel numero.

Il comizio aperto da Arturo Mannini repubblicano, si nominò, da lui proposto, per presidente il sindaco avvocato Guerra. — Accolto da lunghissimi applausi che significavano ringraziamento al primo magistrato cittadino, che si spontaneamente si associava alla dignitosa protesta, il sindaco pronunziò un vibratissimo discorso stigmatizzante l'operato della Giunta delle elezioni e l'opera calunniosa del *Corriere della sera* che ha per iscopo di fuorviare la pubblica opinione a favore del Binelli. — La sua parola calda ed efficace destò grande entusiasmo.

Dopo di lui a nome dei repubblicani, rivendicante la sincerità e la moralità degli intenti e degli atti, applauditissimo il Clorindo Parini.

A nome dei socialisti Massesi, l'avv. F. Betti pronunziò uno smagliante discorso, riaffermando il sovversivismo del corpo elettorale di Massa che da Maffi a Chiesi, da Fusani a De Felice e in questa ora su Corsi sempre si affermò contro la reazione incarnata in Cherubino Binelli.

L'avv. Mussi monarchico parlò come membro della commissione delle liste elettorali rigettando l'accusa d'inquinamento delle liste stesse e l'Avv. Cipollini, replicatamente invitato, a nome dei liberali indipendenti riscosse nutritissimi applausi. Il comizio si sciolse dopo avere all'unanimità e in mezzo a vero delirio, approvato un ordine del giorno di protesta, che si spedì alla Giunta delle elezioni; e la folla lentamente abbandonava il teatro mentre la benemerita Filarmonica Rossini suonava inni patriottici sul palco, e la benemerita.... arma dei RR. carabinieri numerosissima faceva ala alla porta attendendo qualche atto inconsulto per.... provocare disordini e reprimerli.

Ed ora una preghiera al comitato centrale, agli amici della Camera, perchè più energicamente di quello che fin qui fu fatto, vogliano tutelare e difendere la libertà manomessa.

Giunge ora notizia da Roma che gli amici deputati insisteranno per la nomina di un comitato inquirente, il quale venendo qua a Massa potrà direttamente sapere la verità *vera* e troverà i *300 morti* votanti resuscitati e che in carne ed ossa pel povero Corsi.

A Massa la sottoscrizione per la famiglia Corsi ha finora dato lire 1127.

Per un *popolo barbaro* mi pare sia già una significante manifestazione.

NEL NOSTRO PARTITO

A SASSARI si è commemorato il centenario della nascita di Efisio Tola. Oratore fu l'avv. Enrico Berlinguer, repubblicano, che rievocò splendidamente la figura del martire sardo.

A MILANO l'avv. E. Re parlò sul tema: *I repubblicani e l'irredentismo*, svolgendo il concetto che la nostra solidarietà coi fratelli irredenti non trascenda al punto da farci dimenticare la soluzione dei problemi interni.

A FABRIANO l'avv. Giulio Guerrieri parlò sugli ideali di Mazzini e di Bovio.

A TROBASO Alessandro Galimberti parlò sul contenuto economico del partito repubblicano.

A TOSCOLANO G. B. Pirolini svolse il tema: *Libertà e Associazione.*

Ad ANDRIA il consiglio comunale elesse a sindaco il repubblicano avv. Vito Sgarra.

A PISA, CASTELLINA MARITTIMA, FOLLONICA, MASSA MARITTIMA e LIVORNO l'amico Otello Masini tenne applaudite conferenze di propaganda.

Lo Spigolatore

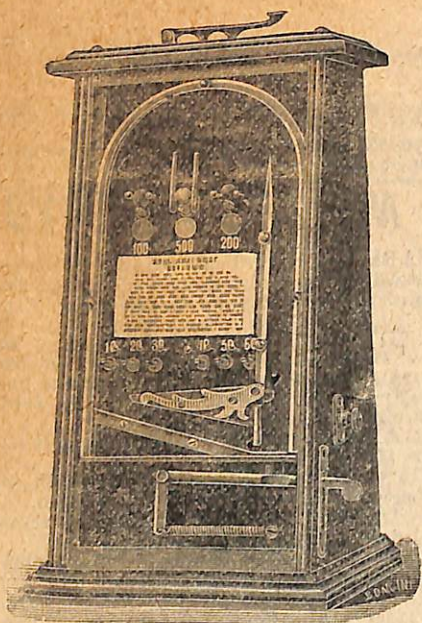
ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

POLVERI
Giovanni Signorini
per ottenere
L'ACQUA VICHY
e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola
diffuse in tutto il mondo
10 polveri per **10** litri d' acqua
LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE
franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola da 10 polveri	L. **0,60**
2	» » »	» **1,10**
12	» » »	» **5,80**
20	» » »	» **9,80**
33	» » »	» **15,50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte: Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze*. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze*. - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna*. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova*. - Giongo e Dalmazzo, *Milano*.

Droghieri - Tabaccai - Caffettieri
Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

Nulla è più utile ed economico della pubblicità del „bruscolo"

MOTOCICLISTI !

Se desiderate acquistare una motocicletta *provate tutti i tipi* che sono in commercio ed indubbiamente darete la PREFERENZA ad una

"PEUGEOT 2 HP„

Velocità Km. 62 all'ora — Supera le salite dal 10 al 12 per cento.

PREZZO L. 875

Agente LUIGI PONTECCHI

Firenze - Via Ferdinando Zannetti, 2 mez.

Beneficenza senza sacrifizio

Acquistate tutti a seconda delle vostre risorse finanziarie, una o più cartelle della

GRAN TOMBOLA

TELEGRAFICA NAZIONALE

approvata con Legge 9 Dicembre 1901 N. 544 **a favore dei minorenni abbandonati**.

I premi sono stabiliti nella somma di L. **100 000** distribuiti come appresso:

L. 50,000 al vincitore della prima Tombola
» **20,000** » » seconda »
» **30,000** verranno assegnate in parti eguali ai possessori di tutte le altre cartelle i cui numeri saranno compresi fra i 45 numeri estratti.

L'estrazione avrà luogo **impostergabilmente** il 30 Giugno del corrente anno e verrà effettuata in Roma dalla Loggia Capitolina alla presenza del pubblico, della Commissione, del Prefetto di Roma e sotto la sorveglianza degli Incaricati del R. Governo.

I numeri estratti saranno telegraficamente comunicati a tutte le Prefetture del Regno che immediatamente li renderanno di pubblica ragione.

Il bollettino ufficiale dei numeri estratti, vidimato dal Direttore del R. Lotto sarà stampato e diramato la sera stessa dell'estrazione, od al più tardi nel giorno seguente a cura del Comitato Esecutivo che lo farà affiggere e distribuire in tutti i Comuni del Regno.

Chi acquista 3 Cartelle può vincere

LIRE 85,000

Ancorché non abbiate la fortuna di vincere la prima o la seconda Tombola, avrete sempre la combinazione di concorrere alle

LIRE 30,000

del premio di consolazione ed avendo il 50 per cento di probabilità di entrare in concorso, sarete sempre ad usura compensati della **LIRA** da voi sborsata.

Nessuna persona di animo gentile manchi di acquistare le cartelle di questa **COLOSSALE TOMBOLA** il cui prodotto è destinato al sollievo ed alla educazione di fanciulli derelitti che vi tendono le braccia sicuri della generosità del vostro cuore.

Imminente estrazione

Pei acquisto di cartelle della Tombola suddetta rivolgersi ai Signori A. Guarnieri e C., Via del Corso, 15, p. p.

PIETRO RAVEGGI

L'IDEALITA SPIRITUALE

IN

DANTE, MILTON, KLOSPTOCK
GOETHE, MICHIEWICZ

Elegantissima edizione in caratteri elzeviriani

Lire Una

Si spedisce franco di porto in tutto il regno mediante invio di cartolina-vaglia di L. 1 all'Editore Osvaldo Paggi Firenze, via Santa Caterina 18.

MONSUMMANO

GROTTA GIUSTI

Antireumatica e Antigottosa

illuminata a luce elettrica

APRILE-OTTOBRE

Regio Stabilimento di Bagni a vapore naturale

Bagni termali - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio

Grand'Hôtel Vittorio Emanuele

Agosto-Ottobre: cura dell' Uva e del Latte

NAPOLEONE MELANI Concessionario

Medico Direttore: Prof. A. LUSTIG

Consulenti — Professori GROCCO, MURRI e FEDELI

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci - FIRENZE - Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti,

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

DEPOSITO

PORCELLANE, TERRAGLIE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini 9, *angolo di Via del Mercatino*

Succursale: ***Via della Piazzola, N. 18***

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

FIRENZE - LIBRERIA EDITRICE G. NERBINI - FIRENZE

MAX DUPONS

LE MARTIRI DEL CHIOSTRO

E' la vita vissuta entro le gelide mura del chiostro da oneste fanciulle strappate alle loro famiglie dai gesuiti, che poi le sedussero, e con l'onore carpirono loro anco le sostanze. — Gli errori, i misfatti, le turpitudini, avvolte finora nell'ombra del mistero, sono denunciate al pubblico da MAX DUPONS, uno dei pubblicisti più energici e brillanti della Francia, che ha avuto agio in questi ultimi tempi di rovistare negli archivi segreti dei conventi soppressi dalla nuova legge sulle congregazioni religiose.

Sono fatti veri, per quanto incredibili, ai quali l'autore ha dato forma di romanzo e dove si trovano in lotta i moderni principii sociali con tutto quanto sa di feudalismo e di superstizione dommatica.

Le illustrazioni tolte da fotografie, possono gareggiare con quelle delle più splendide pubblicazioni francesi.

Sono uscite le prime 4 dispense

che si trovano in tutte le edicole.

Ogni dispensa di otto grandi pagine: Centesimi 5.

Abb. a tutta l'opera L. 2 (Estero L. 3).

TINTURA MILANESE
CREMA DI SAPONE
COSMETICI
POMATE
OLII
TINTURE
ACQUE ODOROSE
ESPOSIZIONE
MILANO 1871
ACETI
ACQUA MILANO
DENTIFRICI
ESTRATTI
POLVERE DI RISO
ESTRATTO EXCELSIOR
SAPONI FINI
SAPONE GLICERINA
SAPONI MEDICINALI
ESSENZE
AMIDO E CIPRIA
ESPOSIZIONE
PARIGI 1878
SPAZZOLE
SPAZZOLINI
PETTINI
FORCELLE
SPUGNE
RASOI INGLESI
SPECCHI
PENNELLI
FORBICI
CASA FONDATA nel 1778
DIFFIDA
Le nostre specialità Chinina-Migone, Anticanizie-Migone, Kosmeodont-Migone, ecc.
pel grande favore che incontrano presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, hanno ottenuto una diffusione che va continuamente aumentando: torna quindi naturale che i molti speculatori si sieno adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare i loro prodotti, valendosi di quella fama che i nostri si sono meritatamente acquistata. Quindi non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra Clientela di por grande attenzione alle Etichette, che distinguono le nostre specialità, le quali portano il nome della Ditta ANGELO MIGONE & C. E siccome accade a volte che taluno stabilisce confronti di prezzo fra i nostri prodotti speciali con altri imitanti i nostri, crediamo opportuno ricordare che le nostre preparazioni speciali, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborati con metodi o trovati o perfezionati da noi, e colle sostanze più pure e più scelte senza alcuna considerazione di spesa, non debbono punto paragonarsi alle imitazioni, che sono ormai tanto numerose in commercio, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo per poter spacciarle a buon mercato.
ANGELO MIGONE & C.
Via Torino N. 12
MILANO
Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria, per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.